Al confine tra Stati Uniti e Messico, i leader cattolici si preparano per il ritorno del regime anti-migrante di Trump

Aleja Hertzler-McCain

SAN ANTONIO (RNS) — Proteggere i parrocchiani dalla deportazione è diventato un tema nel ministero di diversi leader cattolici al confine.

L'arcivescovo Gustavo García-Siller, a destra, parla durante un evento per il 50° anniversario della COPS/Metro Alliance a San Antonio, l'8 dicembre 2024. (Foto RNS/Aleja Hertzler-McCain)

2 gennaio 2025

SAN ANTONIO (RNS) — I bambini si erano già riuniti sul palco per il finale di danza di lode di un evento di rete di organizzazione della comunità locale quando l'arcivescovo Gustavo García-Siller prese il microfono e mise il braccio intorno a Sheila, un'immigrata che aveva detto all'arcivescovo che viveva nella paura della seconda amministrazione di Donald Trump.

Parlando spagnolo, García-Siller chiese alla folla di centinaia di cattolici e altre persone di fede: "Cosa vuoi offrirle?"

"Giustizia", gridò qualcuno. "Uguaglianza", rispose qualcun altro. "Siamo con te, Sheila."

Con il presidente eletto Trump che promette di deportare milioni di immigrati nei prossimi quattro anni, molte comunità lungo il confine tra Stati Uniti e Messico si stanno preparando a proteggere i residenti da quelle che si aspettano siano misure draconiane per identificare e rimuovere gli immigrati di vari status legali.

I leader religiosi in Texas hanno una lunga esperienza nel difendere i migranti non solo dalle politiche federali, ma, dal 2021, il governo. L'operazione Lone Star di Greg Abbott, che ha schierato la Guardia Nazionale del Texas e stanziato miliardi di dollari per l'applicazione delle frontiere. In quel periodo, gli annegamenti dei migranti hanno aumentato gli attraversamenti lungo il Rio Grande, dove il governo ha installato filo di rasoio e boe di blocco.

Nelle settimane prima che Trump entri in carica, García-Siller e altri leader cattolici stanno attingendo a quell'esperienza, fornendo supporto strategico ma anche assistenza spirituale.

I migranti vengono presi in custodia dai funzionari al confine tra Texas e Messico, il 3 gennaio 2024, ad Eagle Pass, in Texas. (Foto AP/Eric Gay)

"Non possiamo lasciare che la paura paralizzi le persone perché allora possono essere le peggiori di se stesse", ha detto García-Siller a RNS dopo l'evento dell'8 dicembre, un lancio per il 50° anniversario di COPS/Metro Alliance, una rete di difesa di base. “Ci ammaliamo, emotivamente, spiritualmente, fisicamente. Iniziamo ad agire in modi molto strani, anche per danneggiare noi stessi.”

García-Siller ha detto che ricorda ai migranti in questi tempi perché sono venuti negli Stati Uniti. “Avevano speranza. Questo non è il momento di darlo via o di lasciare che qualcuno lo porti via. Non importa quanto siano forti le voci, tu sei tu e Dio è con te. Dio ti ama. Ti amiamo.”

L'arcivescovo, lui stesso un immigrato di San Luis Potosí, in Messico, e ora l'unico immigrato che guida una diocesi cattolica al confine, ha detto che non sta prendendo alla leggera l'amministrazione in arrivo o la repressione del governo statale. "Ci sono già nuove misure qui nello stato vicino al fiume per distruggere gli esseri umani come la carne, come si macina la carne", ha detto.

García-Siller ha detto che le misure dello stato ignorano "la dignità della persona umana" e le ha paragonate alla Germania nazista.

A San Antonio, le comunità religiose hanno distribuito ID congregazionali, una forma di identificazione pioniera durante la prima amministrazione Trump dall'affiliata di Dallas della interreligiosa Industrial Areas Foundation. Le carte sono progettate per alleviare le paure dei migranti quando interagiscono con la polizia locale e per incoraggiarli a continuare a interagire con le loro comunità.

All'evento COPS/Metro, due pastori delle chiese cattoliche locali, i reverenti Jimmy Drennan e Marlee Abao, che sono anche leader dell'affiliata della San Antonio Industrial Areas Foundation, hanno chiesto al capo della polizia di San Antonio William McManus e allo sceriffo della contea di Bexar Javier Salazar di aiutare a formare gli ufficiali sul riconoscimento degli ID congregazionali per "costruire la fiducia tra la comunità e la polizia", hanno detto i due pastori. I leader delle forze dell'ordine hanno risposto affermativamente.

Il capo della polizia di San Antonio William McManus, al centro, si rivolge a un evento per il 50° anniversario della COPS/Metro Alliance a San Antonio, 8 dicembre 2024. (Foto RNS/Aleja Hertzler-McCain)

Gli ID congregazionali sono stati utilizzati anche in un'altra diocesi di confine di Brownsville, in Texas, dove il vescovo Daniel Flores e altri leader religiosi locali li hanno introdotti nel 2019. Anche i parrocchiani con altre forme di identificazione hanno scelto di ottenere i documenti di congregazione per mostrare solidarietà con i migranti. "È per tutti, in modo che non ci sia discriminazione", ha detto Delfina Villarreal, leader di Valley Interfaith e parrocchiano di St. Chiesa cattolica Juan Diego a McAllen, in spagnolo, "ecco perché chiediamo alle persone, che tutti coloro che vogliono ottenere un documento d'identità parrocchiale, di venire a registrarsi presso la parrocchia".

Suor Norma Pimentel, che dirige Catholic Charities of the Rio Grande Valley, il braccio umanitario della diocesi di Brownsville, ha detto a RNS di aver sviluppato piani per due diverse popolazioni di migranti: quelle che stanno ancora lottando per raggiungere gli Stati Uniti e quelle negli Stati

Uniti che sono preoccupate per la deportazione.

I migranti bloccati per le strade sul lato messicano del confine o deportati lì sono "in grande pericolo", ha detto Pimentel, e sono spesso senza risorse. Recentemente ha incontrato i leader religiosi a Matamoros, dalla parte del Messico, per fare piani per fornire a queste persone acqua, cibo, coperte e tende.

Per gli immigrati negli Stati Uniti, Pimentel prevede di raccogliere risorse presso l'Humanitarian Respite Center, un ex nightclub dove ora accoglie da 100 a 170 migranti al giorno. L'ex bar della discoteca è ora rifornito di latte artificiale, Advil e prodotti per l'igiene, ha detto, e probabilmente sarà convertito in uno spazio in cui i migranti possono ottenere consulenza legale.

Suor Norma Pimentel, a sinistra, parla con un bambino presso le Catholic Charities del Rio Grande Valley Humanitarian Respite Center a McAllen, Texas, 12 dicembre 2024. (Foto RNS/Aleja Hertzler-McCain)

Non sono solo gli immigrati privi di documenti a temere le nuove politiche federali. A San Antonio, García-Siller ha detto che anche i cittadini naturalizzati come lui e i residenti legali che non sono cittadini sono preoccupati che i piani dell'amministrazione Trump causino loro problemi legali. Alcuni pastori delle sue chiese che sono essi stessi immigrati, ha detto l'arcivescovo, hanno paura per lo status dei loro "permessi legali" o visti.

"La paura nella leadership porta a cose folli e azioni disumane, porta al disastro", ha detto l'arcivescovo, spiegando che sperava di affrontare l'argomento in un incontro di febbraio con i sacerdoti.

García-Siller ha detto che sta lavorando per organizzare un incontro "sinodale" della leadership civica di San Antonio - uno che sottolinea il dialogo - per fare piani per i prossimi quattro anni. Ma un approccio sinodale all'immigrazione è "impossibile" a livello statale, ha detto, anche se i vescovi cattolici del Texas si incontrano regolarmente con il governatore e i leader legislativi.

"Ci sono state cose buone, ma anche cose cattive", ha detto García-Siller di quegli incontri, ma sull'immigrazione, i politici "non possono vederlo", rendendo difficile per lui capire come i leader possano "essere uno strumento di danno per gli altri, altri che non conosci nemmeno".

A luglio, un giudice di contea ha impedito al procuratore generale Ken Paxton di deporre Pimentel come parte di un'indagine che ha perseguito su organizzazioni non profit basate sulla fede che lavorano con i migranti. L'arcivescovo ha detto che l'organizzazione Catholic Charities di San Antonio aveva affrontato un simile controllo statale.

García-Siller ha detto "grazie a Dio" la sua diocesi aveva documentato molto attentamente i suoi sforzi per contestare le accuse di traffico di esseri umani che alcuni repubblicani hanno smentito alle Catholic Charities, aggiungendo che la risposta dell'arcidiocesi non sarebbe stata "giocare i loro giochi", ma invece fornire una programmazione di tale qualità che il governo non può negare la sua necessità.

"Ogni persona umana è così bella, e in questo includo i miei amici, la mia famiglia, i miei collaboratori, quelli di cui siamo corresponsabili nella missione di Gesù nella chiesa", ha detto García-Siller. "Parlo dei miei nemici e ho foto di loro nella mia camera da letto, nel mio ufficio perché credo che siano stati creati da Dio e sono bellissimi".

Dio “è con noi, è con tutti”, ha aggiunto. “Dio è con la nuova amministrazione (presidenziale). Spero che vedranno la sua presenza in basso... dentro.”

Pimentel ha sottolineato la "responsabilità" che tutti condividono di parlare contro le politiche malvagie, in particolare il piano dell'amministrazione Trump di ritrattare una politica che impediva all'immigrazione e alle dogane di arrestare i migranti nelle scuole, negli ospedali e nelle chiese.

"Le persone avranno paura di andare a messa, di celebrare la loro fede, di andare in ospedale se sono malati, di portare (i loro figli) a scuola", ha detto Pimentel. "È una crisi terribile".

La sorella ha detto: “La comunità deve parlare. Siamo noi che dobbiamo essere la voce per dire che questo non va bene.”

Ha continuato: “Se vedi qualcosa di brutto, devi denunciarlo. Devi chiamarlo il male, perché dire la verità è ciò che siamo chiamati a fare. E se questo porta conseguenze, beh, le accetteremo perché non dovremmo tacere.”